

N° 943 Le balle sul caro energia

Alle soglie dell'autunno, l'impennata di inflazione e prezzi dell'energia mettono in pesante difficoltà ampie fasce di popolazione. L'aumento dei costi di gas ed energia elettrica viene spiegato dalla propaganda governativa come conseguenza della riduzione delle forniture di gas dalla Russia, a causa della guerra in Ucraina.

Ma la vera ragione è che l'energia, invece di essere considerata bene comune, è stata privatizzata ed assoggettata alla speculazione finanziaria delle imprese che la producono e dei fondi di investimento. Questi soggetti approfittano dell'instabilità della fornitura dovuta alla guerra per speculare sul bene e fare giganteschi profitti. Ad esempio Eni ha goduto extraprofitti pari a 7,3 miliardi di euro (+600%) nei primi sei mesi di quest'anno. Gli interventi pubblici proposti non contrastano questo meccanismo: chiedono semplicemente allo Stato di farsene carico aumentando il debito pubblico e tagliando, in futuro, reddito, diritti e servizi.

In questo contesto la transizione ecologica è stata messa completamente da parte a favore di un futuro con più gas, più carbone e addirittura il nucleare.

In sostanza, stiamo pagando molto di più per alimentare un modello energetico che va in direzione opposta a quello che servirebbe per contrastare i cambiamenti climatici.

In Inghilterra centinaia di migliaia di persone stanno rifiutando di pagare per alimentare la speculazione finanziaria e peggiorare le condizioni di vita della popolazione. Se lo facessimo anche qui?

(Da Marco Bersani 3-9-2022 "Il Manifesto")

LA SEDE E' APERTA!

- **Fiscale:** lun - mer - ven h.15-18.00
Per ISEE e 730 prenotare al n. 0121480503
Lun-Mer-Ven ore 15-18
RITIRO su appuntamento Lun-Mer-Ven 9-12 e 15-18
- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.
Per comunicazioni usate la mail:
ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail **locandina2019@gmail.com**

>>> Primotecs: nonostante gli alti livelli di cassa integrazione in deroga nei reparti e nei servizi (anche a discapito del lavoro) viene assunta una nuova figura, di cui si era fatto a meno per mesi, alle vendite.

Situazione dell'azienda sempre più disastrosa e il futuro, coi rincari dell'energia e la fuoriuscita di personale d'esperienza, non fa dormire sonni tranquilli.

>>> Sanità e Covid19: col diffondersi del virus il Ministero della salute ha emanato regole contraddittorie, generando confusione negli ordini professionali e tra i datori di lavoro. Alcuni dipendenti della sanità, sospesi per non essersi sottoposti all'obbligo vaccinale, hanno impugnato il provvedimento ed ottenuto sentenze favorevoli: il giudice ha disposto il reintegro del lavoratore e il risarcimento del periodo non lavorato. Questi casi hanno spinto l'assessorato alla sanità della Regione Piemonte a interpretare il quadro normativo in senso più cauto, prevedendo misure meno stringenti.



Tassare i ricchi è non solo necessario ma possibile

da Antonio Zucaro, "Il Manifesto" 30.08.2022

Quando in Italia si parla di tassare le grandi ricchezze, la propaganda neoliberista e di destra alimenta il senso comune, radicato anche nei ceti popolari, per cui le tasse sono un furto di Stato. Il timore è che si cominci dalle grandi per arrivare alle piccole. Se pensiamo poi alla difficoltà di colpire i patrimoni collocati all'estero, causa le strategie di elusione ed evasione elaborate dai fiscalisti, capiamo perché la politica (anche a sinistra) non persegua un obiettivo poco redditizio in termini di voti e risorse. Questa opinione è tuttavia sbagliata. Soprattutto nella situazione attuale di difficoltà economica, c'è la possibilità di intervenire sul senso comune anti-tasse richiamando la necessità di una maggiore spesa pubblica per fronteggiare la crisi. Quanto al timore che l'aumento delle tasse si estenda alle ricchezze minori, occorre indicare il limite di reddito o di patrimonio al di sotto del quale si è certi di non pagare di più, distinguendone la natura: diversa è la proprietà della casa di abitazione, o di vacanza, da quella di centinaia di immobili dati in affitto o in garanzia alle banche. Stessa distinzione riguarda i risparmi messi da parte per la vecchiaia rispetto agli investimenti milionari in titoli finanziari oppure la piccola impresa centrata sul lavoro rispetto alla grande impresa dominata dal capitale.

La ricchezza patrimoniale degli italiani supera i 10.000 miliardi di euro. Circa il 40% è detenuto dal 3% più ricco, con patrimoni dal milione di euro in su. Anche se una parte è all'estero, l'estero non è tutto un paradiso fiscale. Di recente, inoltre, sono stati stipulati numerosi accordi internazionali per evitare l'evasione e l'elusione fiscale. Soprattutto, a seguito di un accordo generale nel 2017 con altri 50 paesi dell'Ocse, l'Agenzia delle Entrate ha potenziato lo scambio di informazioni per contrastare gli illeciti fiscali più diffusi. Perciò attualmente ci sono strumenti per intervenire fiscalmente sulle ricchezze all'estero.

È questione di volontà politica, ovvero di indirizzo di Governo. Naturalmente a livello internazionale si può fare molto altro, soprattutto nell'ambito dell'Unione europea: ad esempio superare il principio dell'unanimità di voto in materia fiscale nel Consiglio dell'Ue, per evitare la concorrenza fiscale al ribasso ed avviare l'unificazione dei regimi in vigore oppure arrivare ad un «catasto finanziario pubblico», europeo e globale, dove raccogliere tutte le informazioni relative a cespiti e patrimoni. Sarebbe tecnicamente possibile per l'informatizzazione completa di tutti i dati.

In realtà, un forte ostacolo ad una politica fiscale progressiva è la resistenza degli istituti finanziari a limitare le ingenti quantità di denaro lasciate ai contribuenti più ricchi da una politica fiscale liberista, perché tale disponibilità è per lo più impiegata nell'acquisto di titoli finanziari, andando ad alimentare i relativi mercati e i soggetti che li dominano. In Italia, l'indirizzo politico di governo in materia fiscale è stato sempre più condizionato dal grande capitale finanziario, fino alla totale subalternità attuale.